Anno XIX | Sabato 24 Gennaio 1885 | N. 21

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 22 genn. contiene:

1. R. decreto che modifica il ruolo degl'impiegati dell'Accademia di belle arti di Torino.
2. Tabella annessa al R. decreto pubblicato nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 1884.
3. Ministero dell'interno. Avviso di concorso.
4. Direzione generale delle Poste. Avviso concernente collettorie postali.

L'Inghilterra e l'Italia

Non conviene dare troppa importanza ad un articolo di un giornale, che nell'Inghilterra quasi sempre esprime la sua indipendentemente dalla opinione del Governo; ma è altresì vero, che colà più che in qualunque altro paese la stampa suole esprimere un'opinione più che individuale ed essere sovente l'espressione di quella di molti, se non anche di tutto il paese.

Questo notiamo a proposito di un articolo del *Morning Post*; il quale da ultimo fa apprezzare il valore dell'Italia, che seppe divenire in breve tempo la sesta grande potenza, le ragioni per cui l'Inghilterra deve cercare di averla alleata sul Mediterraneo, e la convenienza per essa medesima, che l'Italia occupi Tripoli, prima che vi si spinga da Tunisi la Francia.

Questo articolo sta nel vero, e potrebbe bene essere un indizio di quello che si pensa nell'Inghilterra sull'accordo di quella potenza coll'Italia. Certo gl'Inglesi stessi devono riconoscere la posizione dell'Italia sul Mediterraneo ed i diritti che gliene vengono, e che a far sì, che questo mare non diventi un lago francese, ciocchè non potrebbe piacere nonchè ad altri, meno che a tutti all'Inghilterra, è necessario, che anche l'Italia abbia il suo posto in Africa, e precisamente a Tripoli, che resta ancora disoccupato e che servirebbe di linea di divisione tra i possessi della Francia e quell'Egitto, dove sempre più l'Inghilterra, sia pure sotto certe condizioni, intende di fare da padrona.

Adunque, se queste voci d'incoraggiamento all'Italia di prendersi senz'altro Tripoli, vengono dall'Inghilterra, non sono senza ragione e senza una certa attendibilità; e potrebbero bene accordarsi con altre voci, che vengono di là di un'azione che si lascierebbe anche alla Turchia nell'Egitto superiore e nel Sudan per conto suo, e che il Governo inglese si prenderebbe finalmente la responsabilità della situazione finanziaria creata in Egitto, piuttosto che accettarvi un'altra volta il condominio francese, od un'altra situazione che escludesse il suo protettorato.

In somma, se il Governo italiano facesse senza indugi e coi dovuti mezzi quello che deve fare in Africa, potrebbe almeno attenuare il gravissimo danno che venne all'Italia nel lasciare che la Francia si ponesse di fronte alla Sicilia a Tunisi, come lo è nella Corsica di fronte alla Sardegna ed a Genova. Se l'Italia è una potenza, deve coi fatti dire: Basta!

Gli Slavi del Friuli.

Nel N. 17 del Giornale *La Patria del Friuli* colla data del 20 gennaio si legge un articolo intitolato *I peccati contro l'ottavo Comandamento — Le false testimonianze* — nel quale, in una lingua barbaramente zeppa di peccati contro i comandamenti della grammatica, e più ancora contro i precetti della morale, della civiltà e del buon senso, con inverecondo frasario s'insulta la Magistratura Giudiziaria, la Giustizia, e tutta intera la popolazione Slava del Distretto di San Pietro al Natisone. Senza addurre prova alcuna di fatto, senza citare alcuna cifra di dati statistici, da cui risulti una qualsiasi dimostrazione della tesi sostenuta, ma anzi, architettando con vigliacca goffaggine combinazioni immaginarie e fantastiche, dipingendo a caso ed a capriccio scene e caratteri di pretta invenzione, citando slealmente come proverbii qualche apostrofe o detto scurrile, tirando in campo (ed abusandone) non si capisce bene quali principii e criterii religiosi, si finisce coll'invocare rimedii eccezionali, lo stato d'assedio e la lotta vendicatrice dei giovani Magistrati (i non giovani non vanno a sangue) contro questa *razza Slava* che è *penetrata nelle nostre regioni ed ha stabilito sede nei monti che ci fanno corona.*

Non par vero che cotali sconcie enormezze possano stamparsi!

Che gli Slavi del Friuli abbiano dei difetti, è vero; come è vero che dei difetti ne hanno tutte le altre popolazioni del Friuli; come ne hanno le popolazioni di tutto il mondo. Perciocchè ogni popolazione si plasma per necessità fisica e si esplica in relazione ed a seconda delle condizioni dell'ambiente in cui vive, e, nella lotta per l'esistenza, appalesa quelle povertà materiali e morali, ed in pari tempo quelle virtù, che le necessità stesse, derivanti dalle condizioni dell'ambiente, determinano e provocano inesorabilmente.

E questo stato di cose dovrebbe, se non erro, dovrebbe consigliar tutti a compatirsi a vicenda e ad aiutarsi a far meglio; anzichè a provocarsi all'odio ed alla guerra civile col disprezzo reciproco e coll'ingiuria.

E faccio punto.

Udine 23 gennaio 1885.

G. Clodig

Povera Pentarchia!

Nemmeno il *Secolo* è per lei! Esso dice: « I capi della pentarchia offrono « sempre lo stesso sconfortante spetta« colo d'inettezza e d'inazione. »

Dopo ciò il *Secolo* aggiunge, che « non s'intende il silenzio assoluto del« l'on. Nicotera e anche meno possono « giustificarsi l'assenza e la noncuranza « dello Zanardelli. »

Poi dice, che invece de' suoi cinque o quattro re *fainéants* l'Associazione doveva darsi un capo, che poteva trovarsi nell'on. Baccarini o nell'on. Doda! Povera Pentarchia! Non bastava, che l'*Adriatico* dell'on. Tecchio la fulminasse, ora anche il *Secolo* le dà l'ultimo colpo. Però, conviene confessarlo, è ancora più forte quello che dà ai due capi cui vorrebbe sollevare alla monarchia dell'Opposizione.

Il trasformismo

combattuto dalla stampa dell'Opposizione è poi viceversa stralodato ogni volta, che le apporta qualcheduno che *si trasforma*. Così fu quando diventarono di botto oppositori i ministeriali Zanardelli, Baccarini, Baccelli, Berti ed ora il piccolo Marazio che venne accolto come un grande sussidio, dacchè gli elettori non ne mandano affatto.

I *trasformati* del resto non fanno accrescere molto di numero gli oppositori. Anche nell'ultimo voto essi non furono più di 75 contro 168. Sono davvero pochini!

Note economico-agrarie in fin d'anno sulla Provincia del Friuli.

I raccolti delle granaglie furono quest'anno abbastanza buoni, sicchè per il *granturco*, che forma la base principale del nutrimento della popolazione, si può dire, che il paese ha il suo bisogno. Del *frumento* la nostra Provincia produce più di quello che consuma; ma i prezzi troppo bassi cagionano l'avvilimento dei proprietarii. È da considerarsi per questa regione, che il patto colonico essendo basato sul contributo in grano cui l'affittaiuolo, o colono, paga un tanto per campo, secondo la maggiore, o minore fertilità delle terre, ch'ei lavora, i possidenti si trovano in condizioni miserrime. Molti sono quindi impensieriti per l'avvenire delle loro aziende, massimamente dacchè andarono anche mancando i prodotti del *gelso* e del *vino*. Taluno pensa anzi, se non fosse da esigere piuttosto l'affitto in denaro, onde far sì che il colono, essendo libero affatto di coltivare a suo modo, coltivi i generi, che più gli tornano conto; ed in questo caso potrebbero essere i foraggi per aumentare l'allevamento de' bestiami, come c'è la tendenza generale, specialmente nella pianura superiore e nella montagna. Ma simili cangiamenti sarebbero molto difficili ad operarsi, dacchè un tale sistema vige da tempi immemorabili. Poi il proprietario, che pure col genere in natura può essere più facilmente pagato all'atto del raccolto, difficilmente potrebbe essere assicurato di venire nel suo, quando dovesse aspettare, che l'affittuale lo pagasse in denaro. Che se anche la trasformazione fosse per farsi, essa ad ogni modo sarebbe assai lenta.

Queste condizioni speciali del patto colonico nella nostra regione, che aggravano sempre più le condizioni del proprietario coi prezzi attuali del frumento bassissimi, fanno sì, che anche presso di noi sia nata, e qua e là si manifesti, tra i possidenti, aggravati da imposte e da ipoteche, l'idea di domandare non soltanto lo sgravio delle imposte sulla terra, ma anche un dazio protettore sulla introduzione delle granaglie. Ma quest'ultimo, oltrechè essere contrario all'interesse dei consumatori e specialmente degl'industriali ed operai, non controperercebbe poi anche a quella trasformazione agraria, che è molto desiderabile ed anche in via di effettuarsi in molti paesi nostri, e che specialmente sopra terre poco fertili come sono le nostre, sarebbe opportunissima? E poi, nell'alternativa inevitabile degli scarsi cogli abbondanti raccolti, non darebbe luogo a reclami e ad una necessaria soppressione dei medesimi dazii? E non sarebbero allora due, invece di una, le cause operanti sulla oscillazione dei prezzi? E non mancherebbe così anche un indirizzo stabile per i coltivatori, che saggiamente vogliono regolare la produzione secondo la legge del tornaconto basata sopra l'allargamento dei mercati prodotto dalle facilitate comunicazioni?

Per queste ragioni sarebbe da pensarci molto prima di accondiscendere alla domanda di un dazio protettore. È poi anche da domandarsi, se nell'Italia, prima che si proceda colle estese bonifiche, non è piuttosto da desiderarsi, che si coltivino meno granaglie sopra terreni anche troppo esauriti, come lo provano, in generale, i risultati poveri di tale coltivazione, in confronto di altri paesi, dove o si hanno terre vergini, o vi si usa una coltivazione intensiva. Questa sarà più facile sulle buone terre, quando colle irrigazioni, dove sono possibili, o colla coltivazione più estesa dei foraggi nei prati artificiali, si possa aumentare in grandi proporzioni l'allevamento dei bestiami, sempre più richiesti coll'aumento dei consumi della carne in Italia ed in tutta l'Europa, con che si avrebbe un corrispondente aumento di concimi per le terre coltivate a granaglie. Poi, oltre a questo desiderabile aumento dei bestiami, anche per il commercio coll'estero, c'è dell'altro da fare in Italia, oltrechè per tutti i prodotti meridionali esportabili, per la vite. In questa regione p. e., mentre un tempo si produceva il *vino* in tale quantità da entrare nel consumo ordinario di tutte le classi della popolazione, se ne esportava per l'estero, ora anche nelle annate abbondanti se ne deve comperare molto dalle altre regioni italiane; e quest'anno che il raccolto fu molto scarso lo si dovette introdurre dall'estero, ed oltrechè dall'Istria, dall'Ungheria, pagandolo assai caro. L'incertezza del raccolto fra noi fa sì, che le viti a filari si vadano sempre più diminuendo e che la coltivazione intensiva dei vigneti non vada aumentando in quella misura che sarebbe desiderabile, massimamente sulle colline; e ciò anche perchè scarseggiano i mezzi per darsi una produzione che deve attendere anni parecchi prima di pagare le spese degl'impianti. Tuttavia è desiderabile, che si estendano i *vivai* di quelle varietà di viti americane, le di cui radici resistono alla filossera, per poscia innestarvi sopra i ceppi più distinti per la qualità delle uve. Qualcosa si fa anche in questo senso; ma simili processi, che accennino ad una conveniente trasformazione agraria, sono assai lenti.

Più rapida è quell'altra trasformazione, che si basa sull'allevamento dei bestiami. Anche i *mercati autunnali dei bovini*, che si tengono frequenti in tutte le zone della Provincia, danno indizio, che l'allevamento è in continuo progresso. Lo indicarono non soltanto i prezzi della roba giovane, che è richiesta dalle altre parti d'Italia e specialmente dai mercanti toscani, ma anche e principalmente quelli delle vacche fattrici, il di cui numero è in aumento, giacchè tutti gli affittaiuoli cercano di supplire con questa produzione all'ammanco degli altri raccolti. A ciò contribuì anche l'annata, che si disse buona, per i *foraggi*. È notevole, essendo anch'esso indicativo per l'allevamento, che mentre il prezzo della *crusca* sul mercato di Udine si mantiene sempre tra le 13 e le 14 lire ai quintale, e propriamente a lire 13.75 in media, quello del frumento non arriva alle 15 lire per ettolitro in media.

APPENDICE

SVILUPPI SUL PROCESSO PELLAGROSO

Egregio signor Augusto de Luzenberger Hilnernsheim,

Ella comprese benissimo l'importanza che, lo Schiavuzzi col microscopio alla mano abbia verificato gli *enormi focolai d'ustilago maidis,* che compaiono sulle polente negli abituri rurali. La verificazione cadde proprio sopra un fatto visibile, e palpabile, costituente l'*anello centrale* della catena di cause e d'effetti produttrice della pellagra. *Quel fatto* per verità manda, da un canto a verificare l'esistenza de' *germi e vivaj* d'ustilago nelle arie, e sui muri delle case coloniche (cosa confermata dal microscopio); poi a vedere come quelle sementi furono importate nella casa, e qui trovasi l'usanza villereccia *d'esfogliar in casa* le pannocchie, le quali pannocchie portano seco molta polvere di quel *carbone, od ustilago,* che in campagna nasce sul granoturco. Dall'altro canto poi, *quel fatto* manda alla nutrizione del colono eseguita con polente commiste a carbone, il quale è un'*esca*. Ed invero il colono così nutrito incontra nella calda stagione (colpa l'esca interna) *ustioni solari* (primo stadio della pellagra), le quali dalla cute si ripercuotono nella intestina (secondo stadio); e scombuiano finalmente le funzioni cerebrali (terzo stadio). Invece nell'inverno, perchè il sole non arriva ad accendervi l'esca, tacciono le ustioni, e seco loro le sofferenze nel pellagroso. Cosicchè, dalla nascita del carbone sul granoturco fino alla pazzia del pellagroso avvi un seguito di cause e d'effetti strettamente concatenati, nella quale catena, il fatto centrale visibile, e palpabile è costituito dagli *enormi focolai d'ustilago maidis sulle polente*. Però il morbo pellagra presenta tant'altre *singolarità*, e che anche queste, coll'addocchiata catena ricevano tutte piana e soddisfacente spiegazione, bramo dimostrarglielo.

Il pellagroso mandasi all'ospitale per cura, ed in alcuni mesi migliora a segno da rimandarlo a casa, ove, tosto recidiva. V'hanno individui stati spediti tre, quattro, cinque volte all'ospitale, i quali tosto tornati a casa in buon stato presto ricaddero nel male.

Ora, come influisce l'ospitale al miglioramento, e come la casa alla recidiva? L'ospitale non è una fungaia d'ustilago, ed i cibi che escono dalla sua cucina sono netti di carbone. Perciò il pellagroso, in alcuni mesi di permanenza, col logoro vitale si espurga in gran parte della morbosa fungina. Tornato sotto gl'influssi della domestica fungaia, riprende ei l'uso delle polente pregne di carbone, l'organizzazione poco a poco saturasi di nuovo colla perfida esca, onde il sole novellamente vi desta le ustioni, e colle ustioni tutta la sindrome specifica, cioè cade recidivo.

A Villanterio, a Rovato, a Busto Arsizio, nel Tirolo, regna la pellagra. Ma come gli abitanti dansi al mestiere di segatori e lavoranti d'assi così, i giovani, fino ad età innoltrata menano una vita ambulante. Ivi si osserva che, fino a tanto che vivono lontani dalle proprie capanne, godono buona salute, e ridottisi a casa, impellagriscono. Ciò è naturale; fuori non nutronsi con cibi misti a carbone, in casa sì, donde la pellagra.

La salvezza dalla pellagra nelle città (abbenchè non vi manchino miserabili, e perfino chi, senz'ombra di pellagra muore di fame) è dovuta all'usar farina, grani e pannocchie già esfogliate, per cui non seminandosi qui l'ustilago, nemmeno sulle polente compar il carbone.

Che se qualche famiglia cittadina volesse godersi la pellagra, basterebbe spolverasse la cucina lasciata immonda, colle borse di carbone raccolte sul zeamais, fino ad ottenerlo riprodotto sulle polente, poi si nutrisse con queste. Difatti il dott. Quargnali nel Goriziano trovò, in località *immune* dal male, una *intiera famiglia* in floride condizioni economiche, affetta da pellagra, ma avverte che aveasi tirato in casa del granoturco ammuffito. Quel granoturco aveva appestata la casa, e la casa appestava le polente. Se non che invece d'esperimentar l'importazione in città della pellagra, sarà più giudizioso sradicarla in villa sanificando la casa fino al punto che, le polente restino polente, e non polente con carbone.

Il dott. Podrecca, friulano, ne' suoi possedimenti a Padova, aveva 10 case coloniche pellagrifere. Atterrò, e rifece esse case, e mentre informava erano scorsi 15 anni che non riscontrava più alcun pellagroso ne' suoi affittuali (1). Nessuna meraviglia, poichè le nuove case non erano appestate d'ustilago. Anche i migliorati in ospitale se tornando a casa la trovassero nuova, non recidiverebbero. Ma non è proprio necessario rifar la casa pel beneficio, basta levarvi la peste pellagrifera che ha sui muri.

Gli studi microscopici sull'ustilago negli abituri rurali risalgono soltanto al 1872, e quelli microscopici sullo stesso fungo in campagna soltanto al 1883. Ma le teoriche sui *veleni*, o sulle *insufficienze plastiche* tuttora in voga nacquero prima. I loro chiarissimi autori non poterono approfittare delle conoscenze, *or positive*, sulle invasioni di questo fungo, perchè acquistate dappoi. Il Lombroso disse: « Il carbone è visibile ad occhio nudo, ma non può essere il produttore della pellagra perchè, appunto per essere visibile viene abbandonato sul campo. » Ei parla quindi delle borse di carbone, non delle *sementi* che, rotte quelle borse, spandonsi sul cereale a dar radici, archi, e festoni, visibili solo ad occhio armato, e che son quelle che importansi nelle capanne. Il Lussana descrive bene le borse del mais, dice che non di rado sopra una pianta di pannocchia molti di questi tumori vi crescono stivati, tuttavolta rigetta tal fungo come causa della pellagra perchè: « Nasando di quella polvere non porta veneficio; perchè Imhof ne prese una dramma ogni mattina per 14 giorni senza alcuna azione venefica; e perchè egli stesso potè, senza soffrirne, prenderne il decotto di 20 grammi formanti un tumore grosso quanto un melarancio. » Questi *perchè* in oggi hanno perduto ogni valore. I semi di quei tumori non fanno che gettar vivai negli abituri; e nemmeno questi vivai sono i *diretti* produttori dell'infermità.

Conviene che essi seminino i loro germi sopra le polente, e questo è il terribile *carbone vivo* che entra pellagrifero nel colono. I pellagrologi ignorano affatto i vivai sui muri, *causa rimota* nella genesi morbosa, ed i vivai

(1) *Giornale di Udine*, 1880, n. 108.

Tutto indica adunque, come anche il miglioramento della razza, sia colla selezione, sia coll'incrocio della razza friburghese in pianura, che la tendenza ad accrescere l'allevamento è costante, come anche la fondazione delle nuove Latterie sociali, tanto in montagna, come nel pedemonte. Ma però questo incremento sarebbe più rapido, se non facesse difetto il capitale, sia per la riduzione dei terreni a prati irrigatorii dove è possibile, sia per allargare le costruzioni delle stalle, come per provvedersi di un maggior numero di vacche fattrici.

È però da sperarsi, che le istituzioni di credito, che si vanno fondando, aiutino questa utile tendenza. Due se ne fondano ora col sistema Luzzatti, una ad Udine ed una a Latisana; due se ne sono fondate e molte altre sono in via di fondarsi col carattere affatto agricolo e limitate all'ambiente dei villaggi, che in Friuli sono agglomerati più che in altre regioni, col sistema Raiffeisen, promosso dal dottor Leone Wollemborg di Padova, che venne chiamato più volte ad esporre il suo sistema dai Comizii Agrarii di Pordenone e di Cividale e da ultimo dalla Associazione agraria friulana, che prese a cuore la diffusione di questo sistema. Parecchi villici della Provincia intervennero all'ultima di queste Conferenze e paiono disposti a fondare di queste Casse veramente cooperative. Egli, il promotore, che ancora giovane mostra molta intelligenza nella sua materia ed anche molta attività, avendo sposata questa causa, per la quale fece anche da ultimo molte apposite pubblicazioni esplicative e ne scrisse anche nella stampa locale, crede, a ragione, che le condizioni del Friuli sieno le più appropriate per diffondere queste Casse cooperative e non solo per liberare così i piccoli possidenti e gli affittaiuoli dagli usurai di campagna, ma per aiutarli nella trasformazione agraria desiderata.

E difatti, oltrechè la popolazione rusticana è presso di noi molto agglomerata, relativamente, in grossi villaggi, come s'è detto, in ognuno di questi vivono abitualmente molti possidenti medii e piccoli; ed anche molti affittaiuoli, se anche non possiedono la terra, hanno in proprio i bestiami, che per essi costituiscono, almeno nella somma, un bel capitale. Ma e gli uni e gli altri hanno bisogno, specialmente per l'aumento delle vacche fattrici, di denaro, cui in breve tempo potrebbero compensare coi prodotti della stalla. Essendo il grosso della popolazione inchinato a procacciarsi questo miglioramento, e giovando esso non soltanto all'affittuale, ma anche al proprietario, che sarebbe così più sicuro di essere pagato de' suoi affitti, le *Casse cooperative di prestiti*, con garanzia illimitata, ma con tutte le guarentigie che essa non avrebbe effetti dannosi per gli associati, sia per la limitazione del campo in cui i prestiti si operano, sia per la nessuna spesa amministrativa, sia per la mutua sorveglianza di tutti coloro, che compongono simili associazioni, è da aspettarsi un vantaggio non solo economico, ma anche morale, stantechè non si presta se non a chi fa bene.

Per questi motivi è da desiderarsi, che le Casse cooperative di prestiti si estendano assai presto. Ora vi sono molti di quelli che vendono ai bisognosi di credito la loro firma a caro prezzo, perchè essi possano accedere alle Banche. Ma, se invece di questi intermediari, od usurai di campagna, che si trovano sparsi in quasi tutti i villaggi, le intermediarie presso alle Banche (Nazionale, di Udine e Popolare friulana ed ora anche le due che si stanno fondando per azioni col sistema *Luzzatti*) e presso alla Cassa di risparmio di Udine, saranno le Casse cooperative di prestiti, che offrono una guarentigia molto più sicura e disinteressata, il credito si potrà avere a molto migliori condizioni.

Poi è da considerarsi anche il fatto, che una popolazione di coltivatori, che sappia provvedere a sè medesima con una reale cooperazione e mutua guarentigia, si andrà con questo mezzo educando a maggiori cose per l'utile comune. I villaggi che avranno la Cassa cooperativa, come già fece taluna di esse, potranno procacciarsi, o fabbricarsi in comune la buona semente di bachi, darsi dei tori di razza migliorante, fors'anco adottare la mutua assicurazione dei bestiami, promuovere le Latterie sociali ed altre simili associazioni; promuovere altresì, nei Circoli agricoli, l'istruzione pratica nella industria agricola, fare insomma ogni cosa, che possa tornare di mutuo vantaggio. Se p. e. il parroco ab. Piemonte, che fondò una delle prime Latterie sociali ad Illegio nella Carnia, considerò tale istituzione come un mezzo d'istruzione agricola nel suo villaggio e fece qualcosa di simile il Wollemborg presso la Cassa cooperativa di Loreggia, non è da sperarsi, che se si trovano gli uomini da ciò, si faccia altrettanto laddove esisteranno queste prime Associazioni?

Noi abbiamo motivo di sperarlo per il nostro Friuli, dove la popolazione rusticana è, relativamente, tra le più intelligenti ed operose. Lo dimostra anche l'uso generalizzato dei trebbiatoi ad acqua, od a vapore, che hanno quasi affatto soppresso il coreggiato, e la abbastanza pronta diffusione delle macchine agricole, di che danno prova i parecchi fabbricanti delle medesime che qui ci sono.

Producono buoni effetti anche la Scuola pratica di agricoltura fondata col legato Sabbadini a Pozzuolo, come le Conferenze agrarie che si tengono in numero sempre maggiore nelle varie parti della Provincia e l'opera richiesta da molti alla Stazione agraria di Udine. Quest'ultima, diretta dal prof. Nalino, ha già pubblicato negli ultimi tre numeri del *Bollettino della Associazione agraria friulana* non meno di *316 saggi saccarimetrici delle barbabietole da zucchero coltivate nella Provincia di Udine nell'anno 1884*.

Non è questo, che un principio delle deduzioni, che se ne possono fare sulla possibilità, o piuttosto probabilità della fondazione di qualche *fabbrica di zucchero di barbabietola in Friuli*; poichè questi sperimenti, fatti in diverse zone con tutte le varietà di questa radice da altri prima di noi sperimentate, dovranno ripetersi ancora, sia per fissare l'epoca della seminagione e del raccolto, sia per la più appropriata concimazione, e non solo per stabilire il reddito in zucchero delle diverse varietà nelle diverse condizioni del suolo e del clima, ma anche per sapere quanta quantità si può sopra un dato spazio raccogliere e vedere il tornaconto di questa in confronto di altre coltivazioni. Ma intanto si può desumere già dal complesso di questi primi sperimenti qualche dato sulle zone dove la barbabietola da zucchero meglio riesce e sulle varietà da coltivarsi di preferenza. Poi la barbabietola, se anche non sorgesse così subito una fabbrica di zucchero, potrà servire alla estrazione dello spirito. Nei giornali si lesse anche, che fu trovato il modo con cui i possidenti possano fabbricarsi lo zucchero greggio da sè, per poscia venderlo ad una Raffineria.

Che se anche nessuna di queste industrie si fondasse in paese, gli sperimenti avranno giovato alla coltivazione della barbabietola da foraggio, già da parecchi possidenti trovata utilissima come alimento dei bestiami, e specialmente per le vacche da latte e per i buoi d'ingrasso. Specialmente nella zona bassa, dove riescono meno bene i prati artificiali di erba medica e pare riescano invece bene le barbabietole, sarebbe utilissimo lo estendere la coltivazione della barbabietola da foraggio, per accrescere anche colà l'allevamento dei bestiami, e con esso aver in maggior copia i concimi per le altre coltivazioni ecc. ecc.

V.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antim. del 23.

Proseguesi la discussione degli articoli del progetto di riforma della legge sulla leva marittima e approvansi i rimanenti articoli.

Approvansi anche l'aggregazione del palazzo Canavese al mandamento di Ivrea dal 1° gennaio 1886; la aggregazione di Penanzo al mandamento di Moncalvo dal 1 gennaio 1886; la aggregazione di Monticelli Angina al circondario di Piacenza dal 1 luglio 1885; la aggregazione di Anguillara al mandamento di Bracciano dal 1 gennaio 1886; di Norma Roccamassima al mandamento di Cori dal 1 luglio 1885; di Minutoli del Gerona al comune di Bastida Pancarana al mandamento di Casatisma al circondario Voghera dal 1 gennaio 1886.

Levasi la seduta alle 12.5.

Seduta pom.

Adamoli svolge la proposta sua e di Papa, perchè i possessori di due o più stabilimenti industriali, situati in Comuni diversi, oltre alla dichiarazione complessiva già richiesta per legge, indichino la rendita particolare di ciascuno, sulla quale si corrisponderà il decimo al Comune ove lo stabilimento si trova. Così quando il contribuente possegga uno stabilimento in comune diverso da quello ove ha domicilio.

Magliani non opponendosi, la Camera prende in considerazione la proposta di legge.

D'Ayala svolge la sua interrogazione sulle voci di un contratto che affermasi prossimo, stipulato fra il Governo e la Casa Armstrong per impianto al Coraglio di uno stabilimento potendo ciò arrecare danno all'avvenire dell'arsenale militare di Taranto.

Brin risponde che non trattasi di un arsenale governativo, ma di officina privata. Il Governo dovendo dare un importante ordinazione di cannoni ha ottenuto dalla casa Armstrong che venissero fabbricati in Italia; dopo questi, cessa ogni impegno del Governo che crede di aver tutelato gl'interessi del paese provvedendo alla fabbricazione delle corazze e dei cannoni in casa, senza ricorrere all'estero con grave pericolo in caso di guerra.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria. Si approvano gli art. 19, 20, 21 e si principia discutere il 22.

Proclamasi il risultato delle votazioni delle leggi discusse stamane che risultano approvate.

Annunziasi un interrogazione di Tegas sulle notizie dei disastri cagionati dalle valanghe nel circondario di Pinerolo, e di Compans sui nuovi disastri nel circondario di Ivrea.

De Pretis dà notizie di nuovi disastri e vittime e presenta un progetto per una spesa straordinaria di 150,000 lire per soccorsi. Loda la condotta eroica delle truppe alpine.

Su proposta di De Pretis rimandasi al 1 febbraio la discussione della questione agraria essendo Grimaldi infermo. La discussione della politica coloniale rimandasi a domenica.

Levasi la seduta.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 23. Il Ministero della guerra ha chiamato sotto le armi tutti i giovani testè inscritti nelle Università come *uditori*, non reputando applicabile ad essi la disposizione di legge relativa agli *studenti* effettivi, i quali sono autorizzati a ritardare la loro entrata nell'esercito sino al ventiseiesimo anno di età.

— Il *Nabab* si dice in grado di annunciare che l'andata del duca di Genova in Inghilterra nasconde una missione diplomatica.

— Di *motu proprio* di Sua Maestà il Re vennero fatte le seguenti nomine: Alfieri di Sostegno march Carlo, cavaliere della gran Croce nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Zeno conte Alessandro, ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Antonibon nob. Pasquale, cavaliere dell'Ordine stesso.

— Secondo private informazioni giunte oggi, la Svizzera non accetterebbe le proposte dei delegati italiani sul cartello doganale e sui provvedimenti per frenare il contrabando nel Canton Ticino.

La Svizzera desidererebbe piuttosto considerare come terreno internazionale o svizzero le adiacenze della stazione di Chiasso.

— Dispacci da Porto Said dicono:

Il piroscafo *Gottardo* fu ricevuto dal contrammiraglio Caimi comandante dell'incrociatore *Amerigo Vespucci*.

Il *Principe Amedeo* giunse un'ora più tardi del *Gottardo*. Ripartirà oggi stesso per Napoli.

Le navi fecero un'eccellente traversata. La salute delle truppe è ottima

Il *Gottardo* e il *Vespucci* passeranno oggi stesso il Canale di Suez che si trova già riaperto, essendo stata rimossa subito la sabbia cacciata dentro dalle recenti burrasche.

Il capitano Cecchi mandò un telegramma al ministero sull'esito della traversata.

— Nei circoli bene informati si assicura prossimo un completo accordo fra la Francia e l'Inghilterra nella questione egiziana.

Si accetterà il principio della completa libertà e neutralità del canale di Suez.

Cuneo 22. Nel Comune di Brossasco, nella frazione di Ghiglia superiore si fu un altra valanga; vennero scoperti 9 morti; continuano le opere di salvataggio a Brossasco e Frassino. Da Maiola, Demonte, Aisone, Valdieri segnalansi altri disastri con alcune vittime e rilevanti danni alle proprietà. La borgata di Chiabaudro, comune di Brossasco, fu travolta da una valanga. Molte persone vennero salvate, furono estratti già 9 cadaveri.

Ivrea 22. Nel Comune di Ribordone rimasero sepolte sotto la neve otto persone, di cui una sola si è salvata. Nel comune di Valorato andarono distrutte molte case; finora furono estratti due morti. Nel Comune di Sparone 14 uomini rimasero sepolti; tutti furono estratti cadaveri. Nel Comune di Noasca finora furono scoperti sette morti e alcuni gravemente feriti. Non hannosi notizie di parecchi comuni più inoltrati nella montagna.

Susa 22. Nel Comune di Exilles, nella frazione Devais, sotto una valanga rimasero sepolti 63 uomini di cui 30 furono estratti cadaveri; 20 vivi, 13 sono ancora da scoprirsi. Nel Comune di Frassinere, borgata Maffiotto, 11 sepolti furono tutti estratti cadaveri. Le case e le derrate alimentari dei superstiti sono intieramente distrutte. I soldati alpini e le popolazioni mostrarono molto coraggio e abnegazione.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Berlino 23. Il Reustag dopo lunga discussione, approvò a grande maggioranza il credito di 150 mila marchi per l'eplorazione dell'Africa.

L'Imperatore alzossi a 11 ore ant.

— Il *Monitore dell'Impero* pubblica le note scambiate il 13 corr. fra Prussia e Russia accordante la estradizione ai regicidi ecc. Lo stesso giornale non publica più il bollettino dello stato di salute dell'Imperatore.

— L'Imperatore rimase 9 ore alzato e ricevette alcune visite. La scorsa notte ha dormito bene salvo qualche interruzione.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica, 24 gennaio 1799. Inaugurazione della Repubblica Partenopea.

Premio ai nostri associati pel 1885. Desiderosi di cattivarci sempre più le simpatie dei nostri abbuonati, abbiamo stabilito, dietro accordi presi colla Direzione della **Scena illustrata** di offrir loro in premio questa splendida pubblicazione quindicinale, riccamente illustrata, la più grandiosa per formato la più elegante che si pubblichi in Italia e che costa lire 25 annue. Tutti gli abbonati indistintamente potranno fruire di questo premio, inviando alla Direzione della *Scena illustrata* (Via S. Egidio, 16, Firenze) lire 1 per trimestre nel Regno e lire 1.50 per l'estero in vaglia o francobolli, unitamente alla fascia del nostro giornale, portante il rispettivo indirizzo. E ciò basterà per riceverla regolarmente e franca di porto.

La *Scena illustrata*, che occupa il primo posto fra tutte le pubblicazioni congeneri, è edita in *elzeviri*, su carta di lusso *rosa pallida satinée* e reca brillantissimi articoli, redatti da valenti

---

sulle polente, figli dei precedenti, *causa prossima* dell'infermità. Per questo consumarono oltre un secolo a cercar *la vittuaria salubre* pel colono, senza accorgersi esser la casa l'appestata, ed esser dessa che appesta i cibi ivi introdotti per quanto buoni *in quantità ed in qualità*. L'Italia spese finora milioni correndo dietro a migliorar *la vittuaria*, e tutto indarno, come annota il Clementi a Vicenza col dire: « Sebbene le Commissioni abbiano operato del loro meglio, le nostre speranze non si avverarono, attendesi ancora *un primo successo*. »

Nelle case pellagrifere le donne ed i fanciulli soffrono di più, ma è perchè vivono quasi sempre nell'aria appestata; gli uomini che vivono molto fuori di casa relativamente soffrono di meno.

La pellagra s'apprende alla miseria rurale e non alla cittadina, perchè soltanto la rurale ha la casa appestata d'ustilago.

A Cerasa, Costanzo, Mandolfo, e Fano scomparve la pellagra dopo la coltivazione della *Lupinella*, che ingrassò il terreno, offerse più largo pascolo al bestiame, e migliorò le condizioni del contadino. Allora sollevossi il grido: *guerra alla pellagra colla lupinella*; ma la lupinella altrove non ripetè il prodigio, onde cessò l'entusiasmo per siffatta coltivazione. Quel fatto in ogni modo insegnava che, tra l'agiatezza del contadino e la pellagra, il rapporto *non è diretto*, ed allora sarebbe tornato di gran lume il sapere la esistenza degli enormi focolai d'ustilago sulle polente coloniche. O l'agiatezza prodotta dalla lupinella andava a procurar maggiore e miglior cibo, lasciando che la casa continuasse ad inquinarlo d'ustilago, e la pellagra durò, o l'agiatezza fu rivolta a por la casa in istato civile, quindi empiricamente a sanificarla, e rimaste nette le polente, la pellagra cessò. Non studiossi la cosa, e l'eloquente fatto non insegnò nulla. Invece molinaronsi altri mezzi per procurar vitto migliore al contadino, e la casa lasciata d'occhio la fece in barba ai presidj.

Or viviamo in un epoca filantropica, in cui molto si pensa a migliorar il vivere della povera gente. Casse cooperative, forni rurali, cucine economiche, opere pie sussidiate dal Ministero, sono all'ordine del giorno. Tutto ciò è generico, vale pe' pellagrosi, e non pellagrosi; spetta poi alla medicina chiarire ove il rapporto sia *diretto*, ed ove *indiretto*. — Qui abbiamo un caldeggiatore de' forni, il quale la pretende in medicina, e sostiene pel rapporto diretto. Sentiamo come ragiona. Ei dice: (1)

1°. Gli studi sulla pellagra riduconsi infine a: Restituir al corpo le forze perdute; il pane restituisce le forze, dunque vince la pellagra. Piano, amico, altro è restituir le forze ad un sano, altro ad un infermo. Voi confondete la fisiologia colla patologia. — 2°. Si abolisca il granoturco, vi si sostituisca il frumento, e non si avrà pellagra. La proposta è vecchia, ma è vecchia anche la risposta. Prima dell'introduzione del granoturco, l'Europa fu desolata da frequenti ed orribili carestie.

Vorreste voi rimandar gli agricoltori a quei giorni *felici!* — 3°. Riporta il detto di un pellagroso: « Quand co mangiavi polente mi brusave il stomi o stevi mal, o no podevi lavorà; cumò co mangi pan di forment il stomi no mi bruse, sacre di vangeli plui, o stoi ben, e o lavori volentir, baste sior cal duri ». E se esso filantropo avesse invitato quel pellagroso a mangiar, al prezzo di quel pane, la polenta a casa sua, avrebbe questi sentito a bruciargli lo stomaco? No certo. Perchè adunque non concepì l'idea, di ridur le polente bruciantì (per carbone), in non bruciantì (senza carbone), lasciando al contadino la salvaguardia contro le carestie? Non comprende ei che confonde *un Sintoma colla Malattia*? — 4°. Chiude il suo dire coll'indovinello: « Un uomo, che porta nel cranio una idea, sarà sempre più forte d'un milione di uomini che non abbiano in tasca che un interesse ». Dev'esser un indovinello, giacchè una sentenza no. Per esempio, un Monomaniaco ha in testa un'idea (cioè *nel cranio*, giusta il proponente), ed uno scienziato, spinto *dall'interesse* della propria scienza, suda tutta la vita a combinar esperimenti per discuoprir una verità. Niuno dedurrà che esso Monomaniaco sia più forte d'un milione di questi interessati. Conclusione: Lo studio della pellagra è caduto in mano di chi confonde la patologia colla fisiologia; un sintoma col morbo; e gioca agli indovinelli. Per rimettere esso studio al suo posto basta la distinzione che (a) Il popolo se non è pellagroso approfitti per prima cosa, delle casse cooperative, dei forni, e delle cucine economiche, non urgendo per esso l'igiene edilizia; (b) all'incontro se è pellagroso pensi *per prima cosa* all'igiene edilizia, onde non ne vada il mosto, e l'acquerello. Va proprio a ripetersi il caso identico della lupinella.

Ed eccomi, caro signor Augusto, a parlar della sua patria, cioè del Circolo di Gorizia. Fin pochi anni fa poteva esso andar superbo d'essersi preservato dall'endemia rurale, ma il flagello ormai vi penetrò (1) e l'illustre Associazione medica locale dassi pensiero per porvi riparo. Ottima cosa fu cominciar da un'inchiesta; ottima la determinazione del dottor Schiavuzzi, membro di essa Associazione, di ripetere le microscopizzazioni nelle case infette, d'ondè la verifica sulle polente del carbone; e giusta anche la deduzione di lei di sanificar esse case secondo le norme igieniche. Dalla nascita del carbone in campagna fino alla pazzia del pellagroso, avvi un ingranaggio strettissimo di cause, e di effetti. L'igiene edilizia, strappando dalla catena l'anello del carbone sulle polente, renderebbe *impossibili* le scottature solari, e con esse l'iliade morbosa. Auguro che l'Associazione medica goriziana prosegua nelle ben incaminate indagini, esperimenti l'igiene edilizia negli abituri ustilaginosi, e faccia conoscere i risultati. A Cervignano p. e. *prima* si pensi a sradicar l'ustilago casalingo, e si rimetta *a dopo* piantar forni e cucine economiche. Potrebbe darsi che, il Circolo di Gorizia ultimo nell'infezione pellagrosa, diventasse il primo nella cura radicale, e preventiva. — Mi continui la pregiata sua corrispondenza, e mi creda

Udine, 19 gennaio 1885.

Suo affez. amico
ANTONGIUSEPPE DOTT. PARI

(1) *Giornale di Udine*, 1884, n. 304.

(1) *Giornale di Udine*, 1884, n. 106.

scrittori, sulla musica, sulla drammatica, ecc., bozzetti, novelle, corrispondenze dall'Italia e dall'estero, bizzarrie, profili biografici, riflettenti la vita intima di artisti, musicisti e commediografi celebri, aneddoti, novità e curiosità musicali, avventure storiche piccanti, sciarade a premio ecc. Riassume poi tutto il movimento musicale-drammatico della quindicina, annunzia i principali concorsi pei maestri di musica e passa in rassegna tutte le più importanti nuovità sceniche del giorno, pubblicando in ogni numero finissime incisioni, rappresentanti vedute e bozzetti di scene, ritratti di maestri, drammaturghi, artisti celebri contemporanei ecc. ecc. E' in una parola l'eco e lo specchio della vita artistica in tutte le sue svariate manifestazioni.

Gli associati i quali vogliono fruire di questo splendido premio, devono rimettere l'importo dell'abbonamento alla Direzione della *Scena illustrata* od al nostro Ufficio non più tardi del 31 corrente.

Le iscrizioni delle Ditte commerciali presso le Camere di Commercio non sono finora obbligatorie per nessuno, sebbene i Congressi delle Camere di Commercio abbiano domandato, per molte ragioni, che lo sieno.

Ma esse sono però convenienti per le Ditte stesse; giacchè è frequentissimo per esse il bisogno di far attestare dalla Camera di Commercio e la loro iscrizione, ed il titolo delle Ditte, e le persone che le rappresentano e firmano per esse. Ognuno può pensarlo quando vede come accadono e devono provarsi i mutamenti nelle Ditte per qualsiasi causa succedano, o quando si tratti di separazioni, o di successioni, o di liti, o di svincoli da ipoteche, od altra ragione da farsi valere presso ai tribunali.

Difatti questo accade tutti i giorni presso alla Camera di Commercio, la quale poi non può attestare, che dietro i suoi registri e le notificazioni fatte ad essa dalle Ditte, secondo la formula che serve per tutte. Talvolta domandano una simile attestazione anche le Ditte, che non si curarono di fare la notificazione; ma esse non possono allora avere l'attestato richiesto.

Questo serva di avviso alle Ditte commerciali, che possono tutte avere, presto o tardi, bisogno di simili attestazioni. Volendo notificarsi esse avranno dall'ufficio della Camera tutte le opportune istruzioni.

Un appello che non riuscirà infruttuoso. Abbiamo sentito a narrare che il cav. dott. Carlo Marzuttini nel fare la vaccinazione agli alunni delle Scuole elementari abbia riscontrato la più squallida miseria nelle vesti dei poveri, meravigliandosi come quelle tenere vite possano sopportare il rigore del verno essendo così male riparate.

Non sarebbe cosa veramente utile e caritatevole, che quelle moltissime famiglie, che hanno bambini e bambine ed i di cui vestiti un po' sdrusciti e posti fuori d'uso, portassero e lingerie e drappi al medico comunale, il quale nella occasione delle visite sanitarie che pratica alle scuole potrebbe consegnarli ai più bisognosi? Udine, che è sempre tanto gentile e generosa, che ha sempre fatto tanta carità per gli altri, è certo che non mancherà a questo invito; tanto più che si tratta dei proprii concittadini, bisognosi forse di più dei poveri disgraziati colpiti delle altre provincie. E ciò facendo non sarebbe egli lo stesso che incoraggiare i genitori a mandare i loro figli alla scuola, perchè avrebbero anche la speranza di vedersi aiutati dalle classi più abbienti? E se altri che non sono gli amici del nostro Paese fanno qualche cosa pei figli del povero, non potremo noi imitarli e superarli nell'opera della vera carità?

La stampa cittadina ha accolto con favore quello che noi ieri abbiamo detto, riferendo una conversazione avuta con chi presiede all'Impresa Facini per i lavori della nostra Stazione, trovando evidenti le ragioni adotte da chi ha parte in quell'impresa. Soltanto un giornale ha voluto cogliere l'occasione per gettare qualche dardo spuntato a noi, cadendo nel ridicolo di volerci presentare come indifferenti all'agitazione dei falegnami, ai quali pure avevamo detto in due righe il nostro sentimento circa alla pretesa, loro o d'altri che sia, di imporsi contro la comune libertà; e così vantandosi di essere stato il solo a raccogliere le voci di quegli altri che procurarono la cosidetta agitazione agraria, mentre da parecchi mesi noi ne abbiamo parlato quasi tutti i giorni, lodando ciò che ci pareva lodevole in essa e censurando quello in cui noi, amici della libertà economica come di tutte le altre libertà, non potevamo, colle nostre convinzioni contrarie, consentire.

Confessiamo però di avere avuto torto di raccogliere nella nostra conversazione la parola *sfinge* cui esso giornale si attribui, potendo sostituirla coll'altra di *pappagalli*, che gridano tutti i di quello che non capiscono. E' troppo tempo del resto, che noi siamo soliti a procedere di passo franco e sicuro per la nostra via, perchè ci lasciamo sviare da codesti tentennoni, che non hanno mai saputo e non sapranno mai trovare la loro, mancando essi per guida della luce della mente e di quel sentimento ch'è proprio di coloro, che nella stampa non hanno mai voluto trovarci una speculazione per sè medesimi. E basti!

Quale è il miglior mezzo di tutelare gl' interessi degli artefici? Questo io mi sono domandato, sentendo che si va istituendo un Comitato per tale scopo.

Dopo averci bene pensato, ho conchiuso, e credo di non essermi ingannato, che il miglior modo di ottenere un tale effetto, si è quello di renderli quanto più è possibile meglio istruiti nell'arte loro, operosi davvero, sobrii, inclinati al risparmio per farsi un po' di capitale e non perdere il proprio tempo in stravizii all'osteria, bene ordinati ed amorevoli in famiglia, puntuali nel soddisfare gl' impegni presi nelle commissioni ricevute.

Così si può dire, che quegli artefici, che posseggono veramente queste qualità non hanno bisogno di nessuna tutela, perchè si tutelano da sè medesimi, ed assumono tutta la dignità dell'uomo che sa lavorare, e vengono anche dagli altri apprezzati.

Colla libertà tutti hanno acquistato i diritti dei cittadini, ma devono essere anche consci dei doveri corrispondenti. Nella società civile ogni diritto per essere dovutamente esercitato implica l'esercizio appunto d'un dovere.

Molti artefici ci sono i quali raccogliendo le frasi declamatorie esaltano il lavoro manuale, ed assolutamente manuale al di sopra del lavoro intellettuale, che è troppo borghese per essi; secondo il linguaggio delle nostre scimmie.

Ma il lavoro manuale senza che sia accompagnato da quello dell' intelletto, è da mezzi uomini, come vennero nominati gli schiavi. Ognuno, per quanto faccia dei lavori materiali deve pensare a quello che fa ed a farlo meglio e con più utile anche per sè derivante appunto dal sapere far meglio.

Se non si studia e non si apprende qualcosa non si sanno fare nè i mobili della casa, nè ottenere i buoni prodotti del suolo. Ora chi ha avuto abbastanza mezzi per poter dedicarsi agli studii superiori e mettere a profitto della società le sue idee, le sue invenzioni, è un operaio di molto maggior valore di quello che crede di mettere la mano al di sopra del cervello. La mano ci vuole di certo, e sarebbe bene che imparassero ad adoperarla anche tutti quelli che hanno la possibilità di adoperare il cervello; ma il cervello deve poi guidare anche la mano.

Dunque io credo, che faranno bene ad esercitare prima il loro cervello quelli che intendono di tutelare gl' interessi degli operai della mano, per insegnare ad essi, colla parola si, ma soprattutto coll'esempio, tutto quello che devono fare per tutelare sè stessi coll'accrescere il proprio valore, non solo materiale, ma anche intellettuale nella propria arte ed apprendere ad osservare i proprii doveri per poter esercitare i proprii diritti.

Un operaio della penna.

Avvocati e Procuratori. Domani alle ore 11 ant. ha luogo in terza convocazione, l'assemblea generale degli avvocati e dei procuratori del Collegio di Udine-Tolmezzo.

Banca Popolare Friulana. Si rende noto che domani alle ore 11 ant. avrà luogo l'assemblea degli Azionisti presso la sede di questa Banca.

Nuovo ufficio. La R. Posta di Udine ha finalmente aperto il nuovo ufficio per le raccomandate, è sito alla sinistra entrando sotto il porticato.

Auspicate nozze. Lunedì p. v. avrà civilmente ed ecclesiasticamente luogo, il matrimonio del distinto sig. Antonio Bosco di Dolegnano colla vaga e gentil signorina De Biasio Teresa dei Casali di Sottoselva, i quali costituiranno poscia una nuova famiglia, in cui recheranno l'illibatezza dei loro costumi e la bontà degli animi loro.

In onor degli sposi l'egregio signor De Biasio Giacomo darà un banchetto nella patriarcal sua casa, al quale parteciperà una quarantina di persone circa, tutta gente rispettabile e di buon conio, laonde ritiensi che non vi sarà difetto di allegria e di brindisi alla salute degli sposi.

Questi dopo il pranzo prenderan commiato da genitori, dai congiunti e dagli amici per intraprendere un viaggio, cui noi sin d'ora auguriamo loro felicissimo e facciam inoltre voti perchè Imeneo sia lor fecondo di prole la quale abbia a riuscir di lustro e di consolazione e che sotto il loro tetto ognor alberghin pace e letizia. *Un amico.*

Cose di stagione. Nelle vetrine del negozio Fanna in Via Cavour, osservammo ieri un cappello, di tutta novità, distinto col nome di *Assab*, che per l'eleganza della forma e la solidità della stoffa, ci sembra un genere veramente raccomandabile.

Abbiamo poi dovuto ammirare i gibus elegantissimi e guerniti con tutto buon gusto, di cui son fornite le vetrine stesse.

Crediamo che i nostri giovinotti vorranno provvedersi d'un oggetto indispensabile in carnovale, e così incoraggiare anche il solerte sig. Fanna.

Circolo Artistico Udinese. S'avvertono i signori soci che questa sera avrà luogo un trattenimento famigliare che comincierà alle ore 8 1|2.

Ballo tappezzieri. Ricordiamo che questa sera, come abbiamo antecedentemente detto, ha luogo il ballo dei tappezzieri nel simpatico Teatro Nazionale. A quanto si dice riuscirà splendito e brioso poichè molti sono i biglietti venduti.

Teatro Nazionale. Domani terzo veglione mascherato al Nazionale.

Sala Cecchini. Domani come al solito ballo mascherato.

Luce elettrica. Dacchè si balla a Udine, non si è mai veduto quello che quest' anno la società Filarmonica vuol farci vedere.

Il teatro sarà illuminato a **luce elettrica.** Abbiamo assistito alle prove e in verità dobbiamo congratularci con gli amici Arturo Malignani e Cesare Picco, che con studio indefesso seppero ottenere molto più di quanto si poteva sperare.

Ci spiace però, che il Filarmonico faccia questa novità per mercoledì soltanto.

Gli addobbi quest'anno vengono fatti della Società Tappezzieri.

Ci darà un secondo saggio del buon gusto d'arte.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. dalla banda del 40° reg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Aëfiler » Ficini
2. Mazurka « Gigli e Rose » Gemme
3. Duetto (atto II.) « Masnadieri » Verdi
4. Introduzione, duetto e coro « Macbeth » Verdi
5. Sinfonia « Alfredo Capellini » Carlini
6. Polka « Rimembranze » Persiani

Il mercato settimanale dei bovini di giovedì scorso. Pare che i nostri villici vicini abbiano capito che il mercato settimanale sia utile e che prenda proporzioni più grandi, onde un venditore possa farne calcolo di questo mercato senza obbligazione di recarsi in siti fuori di centro onde smerciare le bestie. Giovedì p. p. concorsero sul nostro mercato oltre 200 animali bovini e di questi ne furono venduti circa cento. Ecco adunque che il mercato comincia ad animarsi, e vogliamo sperare che continui ad aumentare.

Giovedì p. v., p. e., avremo molti compratori forastieri i quali, visto come questo mercato va sempre più crescendo la concorrenza dei venditori, si ha certezza che verranno fra noi.

Condanna. Palmanova 23: Certo Corubolo di Moretto, accusato di rivolta ad una guardia di finanza nell'esercizio delle sue funzioni, fu ieri, da questa R. Pretura, condannato a 12 giorni di carcere.

Benissimo. Y.

Un padrone di officina della città ieri in un momento di subita ira ferì alla testa il suo garzone Del Zotto Giovanni che ne guarirà in 10 giorni, ed il padrone fu arrestato.

Morte accidentale. Nimis Maria d'anni 74 da Feletto Umberto ieri mattina nell' uscire di casa sdrucciolò per una scala e si ammaccò la testa per cui poco dopo cessava di vivere.

Ferimenti. Uno a Porpetto: Zainutta Vincenzo e Turolo Francesco, vennero a rissa il giorno 18 corr. per futili motivi. Il Turolo diede una forcata sulla testa all'altro che sarà obbligato a letto per otto giorni. Il Turolo stesso fu poi tratto in carcere.

Bollettino Sanitario (vajuolo).

Giorno 23 gennaio.

Rimangono in cura 13 femmine e 6 maschi. Totale 19.

Casi nuovi uno (sospetto vaiuolo).

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandasi l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Roma 23. Il generale Luigi Mezzacapo è entrato alle ore sei in agonia. La fine del generale e patriota illustre è imminente.

Roma 23. Le condizioni di salute del ministro Grimaldi non sono migliorate. Anche oggi dovette rimanere a letto.

Lisbona 22. Assicurasi che il Portogallo finora non ha ceduto alcuno dei suoi diritti sul Congo.

Buenos Ayres 22. Fu decretato il corso forzoso per i biglietti della Banca di Santa Fè.

Wasington 23. La Commissione della Camera approvò il progetto che proibisce agli stranieri di acquistare terreni negli Stati Uniti.

Madrid 23. Ieri nuove scosse di terremoto a Malaga, Velez, Loia e Alnumegar.

Madrid 23. Il Re ritornó acclamatissimo.

MERCATI DI UDINE

Sabato 24 gennaio.

Granaglie.

Grano	L. 9.35	10.50	—.—	All'ett.
Giallone	» 11.—	11.50	—.—	»
Cinquantino	» 7.60	9.25	—.—	»
Sorgorosso	» —.—	—.—	—.—	»
Segala	» 11.35	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	» 13.75	14.60	—.—	»
Id. alpigiani	» —.—	—.—	—.—	»
Orzo brillalo	» —.—	—.—	—.—	»

Frutta.

Castagne	L. 11.50	14.—	—.—	Quint.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.25	1.35	Al kilo
Galline	»	1.05	1.10	»
Pollastri	»	1.20	1.30	»
Anitre	»	0.00	0.00	»
Oche (vive	»	0.00	0.00	»
Oche (morte	»	0.00	0.00	»
Polli d'india (femmine	»	1.10	1.15	»
Polli d'india (maschi	»	1.00	1.10	»
Burro	»	0.00	0.00	»
Uova	»	0.00	0.00	al 100

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L. 4.—	4.25	4.50	
» » II »	» 3.40	3.60	-.—	
» della Bassa I »	» 3.60	3.80	-.—	
» » II »	» 0.00	0.00	-.—	
Paglia da lettiera nuova	» 3.40	0.00	-.—	

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L 2.70	2.90	-.—
Legna (in stanga	» 2.45	2.70	-.—
Carbone (I qualità	» 7.50	8.00	-.—
Carbone (II »	» 6.60	6.85	-.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 gennaio 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.3	753.9	754.5
Umidità relativa	61	48	65
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N E	—	—
Vento (veloc. chil.	5	0	0
Termom. centig.	1.3	13.4	9.8

Temperatura (massima 5.8 / minima 1.7

Temperatura minima all'aperto 5.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 gennaio

R. I. 1 gennaio 97.40 per fine corr. 97.55

Londra 3 mesi 25.09 — Francese a vista 100.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.25	a 205.65
Fiorini austr. d'arg.	da .—	a —.—

LONDRA, 22 gennaio

Inglese	99. 15|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	96.1|8	Turco	—.|—

FIRENZE, 23 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	665.50
Londra	25.11	Banca T.	—.—
Francese	100.32	Credito it. Mob	903.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.67 |—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 23 gennaio

Mobiliare	515.50	Lombarde	244.50
Austriache	502.—	Italiane	98.10

Particolari.

VIENNA, 24 gennaio

Rend. Aust.(carta) 83.10; Id. Aust. (arg.) 83 85

Id. (oro) 106.40

Londra 123 60; Napoleoni 9.76 1|2

MILANO, 24 gennaio

Rendita Italiana 5 0|0 —.—, serali 97.55

PARIGI, 24 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 97.35

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 60 (2 pubb.)

Comune di Castelnovo del Friuli

A tutto il 15 di febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico-Vaccinatore di questo Comune, con l'annuo stipendio di lire 3000, soggette all'imposta di R. M. e con il compenso di centesimi quaranta ogni visita, esclusi però i miserabili.

Il Comune è in posizione di collina e montagna, ed ha una popolazione di 2841 ab. quasi tutta sparsa.

Le istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Situazione di famiglia.
3. Attestato di buona condotta.
4. Fedina criminale.
5. Certificato di sana costituzione fisica.
6. Diploma Medico-Chirurgo.

I documenti al n. 2, 3, 4 e 5 dovranno essere di data recente e prodotti a questo Protocollo entro il succennato termine.

Dall'Ufficio Municipale
Castelnovo, li 20 gennaio 1885

Il Sindaco PILLIN

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.23 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnique	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci